

## LA RIVISTA

RESPONSABILITÀ  
E RISARCIMENTO

L'articolo in basso è tratto dal numero di gennaio 2023 della rivista Il Mensile Responsabilità

e Risarcimento (direzione scientifica Mario Bendetti; responsabile di redazione e coordinamento editoriale Fulvia De Sanctis; redazione Barbara Santolamazza).

La rivista, che è parte integrante del Modulo24 Responsabilità e Risarcimento, si propone di affrontare con taglio operativo le problematiche di ordine tecnico che il professionista è chiamato quotidianamente ad affrontare e risolvere.

Il Mensile Responsabilità e Risarcimento analizza le fattispecie giuridiche più complesse, garantendo al lettore i necessari mezzi risolutivi.

# Sequestro preventivo, pesa la connessione tra il reato e i crediti fiscali

## Cassazione

### Elia Cascone

Con sentenza n. 40865 del 2022, la Corte di Cassazione penale, in relazione al delitto di truffa aggravata ai danni dello Stato, si è occupata del tema del sequestro preventivo impeditivo dei crediti dei terzi cessionari, maturati per gli interventi del superbonus.

La vicenda trae origine dall'ordinanza del Tribunale del riesame di Napoli del 21 febbraio 2022, che confermava l'ordinanza del Gip del Tribunale di Napoli del 18 gennaio 2022 di sequestro impeditivo in base all'articolo 321, comma 1 del Codice di procedura penale, emesso nei confronti di

alcuni soggetti accusati di aver beneficiato indebitamente del superbonus.

Nell'ordinanza, in particolare, si disponeva il sequestro impeditivo nei confronti del Banco Desio e della Brianza. Il Tribunale aveva ritenuto, infatti, i crediti di imposta, ceduti dal beneficiario della misura del superbonus al Banco Desio e della Brianza, pertinenze dei reati contestati, ovvero profitti del reato disciplinato all'articolo 8 del Dlgs n. 74/2000: «Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti».

Il Banco Desio e della Brianza proponeva, pertanto, ricorso per



**L'opzione dalla quale nasce il credito non ha l'effetto di depurarlo da qualsiasi vizio**

Cassazione avverso l'ordinanza del Tribunale di Napoli. La Corte di Cassazione penale, partendo dalla definizione del perimetro dell'istituto del sequestro impeditivo, ha specificato che questo può essere disposto quando «la libera disponibilità della cosa pertinente al reato può aggravare o protrarre le conseguenze del reato o agevolare la commissione di altri reati».

Proprio per la sua finalità, possono essere oggetto del sequestro preventivo anche beni nella disponibilità di terzi non indagati; e ciò in quanto, diversamente opinando, sarebbe precluso il soddisfacimento delle esigenze di prevenzione che impongono l'adozione della misura cautelare.

Pertanto, questo sequestro non richiede un collegamento tra il reato ed il suo autore, ma il semplice «collegamento tra il reato e la cosa», così da potersi applicare anche con riferimento ai crediti ceduti a terzi in buona fede ed estranei al reato.

A parere della Corte di Cassazione, i crediti ceduti a terzi costituiscono, nel caso in esame, cioè in caso di cessione del credito di imposta conseguente alla misura del superbonus, un'evoluzione dal diritto alla detrazione a quello di costituzione del credito in base all'articolo 121 del Dl n. 34 del 2020 e, pertanto, devono considerarsi comunque «cosa pertinente al reato» che ha coinvolto il beneficiario originario del bonus.

Non viene pertanto accolta la tesi difensiva «secondo cui, esercitata l'opzione per la cessione del credito, e dunque rinunciato dal beneficiario l'originario diritto alla detrazione, il credito stesso sorgerebbe - in capo al cessionario - a titolo originario, quindi depurato da qualunque vizio, anche radicale, che avesse eventualmente colpito il diritto alla detrazione».

Possono, quindi, essere oggetto di sequestro preventivo impeditivo i crediti d'imposta del terzo in buona fede ed estraneo all'illecito, se la loro disponibilità sia idonea a configurare un pericolo per il protrarsi o per l'aggravamento del reato.